

Gentile Paola,

La ringraziamo per averci offerto questa preziosa opportunità di riflessione, la quale sicuramente ci sarà utile nel nostro percorso formativo e lavorativo. Siamo consapevoli dell'importanza dell'aspetto non verbale, ma abbiamo cercato comunque di analizzare ciò che ci è stato proposto nel migliore dei modi.

Esaminando la trascrizione della discussione avvenuta nella sua classe, abbiamo notato che questa è ricca di interventi che favoriscono l'esercizio del diritto di parola e che l'aula è concepita come uno scenario comunicativo, in cui sia gli alunni che l'insegnante cooperano nella costruzione del senso dei discorsi. Di conseguenza il rapporto tra docente e alunni è simmetrico: entrambi sono soggetti attivi nell'elaborazione delle conoscenze.

Affinché la nostra analisi fosse più efficace abbiamo deciso di individuare gli interventi più significativi che lei ha fatto. Successivamente abbiamo tentato di descriverli, riflettere sui loro effetti e, infine, li abbiamo categorizzati. Riportiamo un esempio:

INSEGNANTE	DESCRIZIONE	CATEGORIA
"[...]adesso proviamo a parlare di questa nuova cosa che è successa. Poi parleremo anche del vostro fine settimana e già un po' lo avete raccontato nel vostro diario"	Ins. indirizza il discorso verso l'argomento che vuole introdurre, lasciando la possibilità di una conversazione aperta. Riflessione: si vede che sono abituati a parlare in classe, a discutere	Indirizzamento del discorso

La medesima procedura è stata utilizzata per l'analisi degli interventi degli alunni, ad esempio:

BAMBINI	DESCRIZIONE	CATEGORIA
"Forse le coloravano un po' con dei pennarelli"	Si sentono protagonisti nella costruzione di una conoscenza e per questo formulano delle ipotesi riguardanti l'argomento trattato. Riflessioni: i bambini si sentono liberi di esprimersi, senza il timore di essere giudicati dalla docente.	Formulazione di ipotesi

Le riportiamo le nostre riflessioni concernenti la sua richiesta.

Inizialmente l'insegnante, chiedendo ai bambini di mettersi in cerchio, favorisce il confronto facendoli sentire a proprio agio. È lei che dà l'incipit alla discussione su un determinato tema, ma agevolando la libera espressione. Non è solo lei che avvia gli scambi comunicativi, anche gli alunni si ascoltano reciprocamente e intervengono di propria iniziativa, riprendendo quanto detto dai compagni. Si coglie il ragionamento collettivo, grazie al quale i bambini raggiungono lo scopo finale, ossia la costruzione di una conoscenza.

La docente valorizza gli interventi degli alunni attraverso un ascolto autentico ("Anche tu hai una cosa da raccontare, bene"), stimola il contributo di ognuno tramite delle riprese di ciò che è stato detto precedentemente ("Magari hanno cambiato gli elastici" e "Nemmeno a te") e li aiuta a formulare delle ipotesi, facendoli sentire partecipi attraverso interventi stimolo ("Mi piacerebbe raccontarvela e soprattutto sapere cosa ne pensate", "[...]qualcuno sopra ancora al preside ce le manda. Chi ce le manda?") e l'uso della prima persona plurale ("[...]adesso proviamo a parlare di questa nuova cosa che è successa").

Inoltre, abbiamo notato che l'insegnante richiede un intervento esplicito ad alcuni bambini, poiché questi non si sono ancora espressi, prestando comunque una particolare attenzione al linguaggio utilizzato in base alla personalità del bambino (ad esempio F., il quale è un bambino poco estroverso

come notato durante le sue testimonianze nel corso di Progettazione didattica e Valutazione), senza insistere e senza creare disagio.

Lei considera tutte le risposte come degli spunti utili per la prosecuzione della conversazione, quindi anche gli errori degli alunni non sono giudicati, ma sono visti come delle occasioni per il rilancio del discorso.

La maestra ha il ruolo di guida, così che la conversazione non esca dal focus su cui si è voluto porre attenzione (“Torniamo però alle mascherine A1”, “La domanda però F. era un’altra. Abbiamo detto che questi bambini hanno scritto una lettera in cui chiedevano altre mascherine.”)

L’unico episodio in cui la maestra dà una soluzione esplicita è:

E.: *Gesù?*

Insegnante: *No, non è Gesù che ci manda le mascherine*

Anche in questo caso la valutazione non è giudicante, ma si verifica comunque un’accettazione dell’idea dell’alunno/a.

Nel leggere le parole dei bambini, siamo state colpite dalla loro capacità comunicativa, che sicuramente deriva dall’abitudine di potersi esprimere senza il timore di venir respinti, esclusi o giudicati sia dall’insegnante sia dai compagni; infatti, all’inizio della trascrizione si evidenzia la routine della classe che consiste nel raccontare le proprie esperienze e pensieri.

Fin da subito palesano le loro opinioni (“Quelle che a me non piacciono” in riferimento alle mascherine), formulano ipotesi (“Forse le coloravano un po’ con dei pennarelli”, “Non le usano più”), essendo però consapevoli del fatto che queste possano non essere veritiere o totalmente corrette.

Gli alunni esplicitano anche delle loro esperienze personali o fanno riferimento ai loro affetti (“Però la mia mamma mi ha detto di scrivere la nuova letterina della bicicletta e allora io ho detto alla mamma *Ma così poi Babbo Natale ce la porta in casa*”) perché si sentono comunque motivati e liberi di raccontare ciò che vogliono.

Le principali categorie da noi individuate sono:

- per l’insegnante= stimolo alla partecipazione, ascolto del bambino, ripresa e incoraggiamento, indirizzamento del discorso, ripresa e riconoscimento del contributo, valutazione non giudicante, indizio/guida;
- per i bambini= libera espressione, opinione personale, formulazione di ipotesi, esplicitazione di un’esperienza vissuta, formulazione di una domanda.

Siamo a conoscenza dell’imprecisione della nostra analisi, ma speriamo di esserle state comunque d’aiuto.

È per noi una fonte d’ispirazione, ci auguriamo di riuscire a sviluppare alcune delle competenze che lei possiede.

La ringraziamo nuovamente

Cordiali saluti

Gerri Silvia, Maffi Laura, Pagliarini Carolina, Tomasoni Giulia